

I SALMI:
PREGHIERA DEL CRISTIANO

Salmo 16 (15)
Senza di Te non ho gioia

1. Miktam. Di Davide.

Proteggimi, o Dio, in te io confido!

2. Ho detto: **Jahweh, Signore, sei tu il mio bene,**
sopra di te non c'è nessuno!

3. A «*santi*» diffusi nel paese,
ai «*potenti*» andava tutto il mio favore.

4. Sono numerose le pene di chi segue un *dio straniero*.
Ma io non verserò più le loro libazioni di sangue,
sulle labbra non metterò più il loro nome.

5. Jahweh è la *porzione attribuitami* e il mio *calice*,
tu custodisci la mia *sorte*.

6. Le *corde della misurazione* sono cadute su un luogo delizioso,
sì, è splendida la mia *eredità*.

7. Benedico Jahweh che mi ha dato consiglio,
anche di notte istruisce i miei *reni*.

8. Io pongo sempre innanzi a me Jahweh,
sta alla mia *destra*, non posso vacillare.

9. Per questo gioisce il mio *cuore* ed esulta il mio *fegato*,
anche la mia *carne* abita al sicuro,

10. perché non abbandonerai la mia *vita* nello sheol,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

11. Mi mostrerai il **sentiero della vita**,
gioia piena davanti al tuo **volto**,
delizia alla tua **destra** per sempre.

Udienza di papa Francesco 11 gennaio 2017

La Speranza cristiana - Salmo 115. Le false speranze negli idoli

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nello scorso mese di dicembre e nella prima parte di gennaio abbiamo celebrato il tempo di Avvento e poi quello di Natale: un periodo dell'anno liturgico che risveglia nel popolo di Dio la speranza. Sperare è un bisogno primario dell'uomo: sperare nel futuro, credere nella vita, il cosiddetto "pensare positivo".

Ma è importante che tale speranza sia riposta in ciò che veramente può aiutare a vivere e a dare senso alla nostra esistenza. È per questo che la Sacra Scrittura ci mette in guardia contro *le false speranze* che il mondo ci presenta, smascherando la loro inutilità e mostrandone l'insensatezza. E lo fa in vari modi, ma soprattutto denunciando la falsità degli *idoli* in cui l'uomo è continuamente tentato di riporre la sua fiducia, facendone l'oggetto della sua speranza.

In particolare i profeti e sapienti insistono su questo, toccando un punto nevralgico del cammino di fede del credente. Perché fede è fidarsi di Dio – chi ha fede, si fida di Dio –, ma viene il momento in cui, scontrandosi con le difficoltà della vita, l'uomo sperimenta la fragilità di quella fiducia e sente il bisogno di certezze diverse, di sicurezze tangibili, concrete. Io mi affido a Dio, ma la situazione è un po' brutta e io ho bisogno di una certezza un po' più concreta. E lì è il pericolo! E allora siamo tentati di cercare consolazioni anche effimere, che sembrano riempire il vuoto della solitudine e lenire la fatica del credere. E pensiamo di poterle trovare nella sicurezza che può dare il denaro, nelle alleanze con i potenti, nella mondanità, nelle false ideologie. A volte le cerchiamo in un dio che possa piegarsi alle nostre richieste e magicamente intervenire per cambiare la realtà e renderla come noi la vogliamo; un idolo, appunto, che in quanto tale non può fare nulla, impotente e menzognero. Ma a noi piacciono gli idoli, ci piacciono tanto! Una volta, a Buenos Aires, dovevo andare da una chiesa ad un'altra, mille metri, più o meno. E l'ho fatto, camminando. E c'è un parco in mezzo, e nel parco c'erano piccoli tavolini, ma tanti, tanti, dove erano seduti i veggenti. Era pieno di gente, che faceva anche la coda. Tu, gli davi la mano e lui incominciava, ma, il discorso era sem-

pre lo stesso: c'è una donna nella tua vita, c'è un'ombra che viene, ma tutto andrà bene ... E poi, pagavi. E questo ti dà sicurezza? E' la sicurezza di una – permettetemi la parola – di una stupidaggine. Andare dal veggente o dalla veggente che leggono le carte: questo è un idolo! Questo è l'idolo, e quando noi vi siamo tanto attaccati: compriamo false speranze. Mentre di quella che è la speranza della gratuità, che ci ha portato Gesù Cristo, gratuitamente dando la vita per noi, di quella a volte non ci fidiamo tanto...

Il salmista ci presenta, in modo anche un po' ironico, la realtà assolutamente effimera di questi idoli. E dobbiamo capire che non si tratta solo di raffigurazioni fatte di metallo o di altro materiale, ma anche di quelle costruite con la nostra mente, quando ci fidiamo di realtà limitate che trasformiamo in assolute, o quando riduciamo Dio ai nostri schemi e alle nostre idee di divinità; un dio che ci assomiglia, comprensibile, prevedibile, proprio come gli idoli di cui parla il Salmo. L'uomo, immagine di Dio, si fabbrica un dio a sua propria immagine, ed è anche un'immagine mal riuscita: non sente, non agisce, e soprattutto non può parlare. Ma, noi siamo più contenti di andare dagli idoli che andare dal Signore. Siamo tante volte più contenti dell'effimera speranza che ti dà questo falso idolo, che la grande speranza sicura che ci dà il Signore.

Alla speranza in un Signore della vita che con la sua Parola ha creato il mondo e conduce le nostre esistenze, si contrappone la fiducia in simulacri muti. Le ideologie con la loro pretesa di assoluto, le ricchezze – e questo è un grande idolo –, il potere e il successo, la vanità, con la loro illusione di eternità e di onnipotenza, valori come la bellezza fisica e la salute, quando diventano idoli a cui sacrificare ogni cosa, sono tutte realtà che confondono la mente e il cuore, e invece di favorire la vita conducono alla morte. E' brutto sentire e fa dolore all'anima quello che una volta, anni fa, ho sentito, nella diocesi di Buenos Aires : una donna brava, molto bella, si vantava della bellezza, commentava, come se fosse naturale: "Eh sì, ho dovuto abortire perché la mia figura è molto importante". Questi sono gli idoli, e ti portano sulla strada sbagliata e non ti danno felicità.

Il messaggio del Salmo è molto chiaro: se si ripone la speranza negli ido-

li, si diventa come loro: immagini vuote con mani che non toccano, piedi che non camminano, bocche che non possono parlare. Non si ha più nulla da dire, si diventa incapaci di aiutare, cambiare le cose, incapaci di sorridere, di donarsi, incapaci di amare. E anche noi, uomini di Chiesa, corriamo questo rischio quando ci "mondanizziamo". Bisogna rimanere nel mondo ma difendersi dalle illusioni del mondo, che sono questi idoli che ho menzionato...

Ecco la stupenda realtà della speranza: confidando nel Signore si diventa come Lui, la sua benedizione ci trasforma in suoi figli, che condividono la sua vita. La speranza in Dio ci fa entrare, per così dire, nel raggio d'azione del suo ricordo, della sua memoria che ci benedice e ci salva. E allora può sgorgare l'alleluia, la lode al Dio vivo e vero, che per noi è nato da Maria, è morto sulla croce ed è risorto nella gloria. E in questo Dio noi abbiamo speranza, e questo Dio – che non è un idolo – non delude mai.

Riflessioni varie

Una volta lo spirito di Baalshem era così abbattuto che gli sembrava di non aver parte del mondo futuro. Allora disse a se stesso: «Se amo Dio, che bisogno ho di un mondo futuro?».

(Buber M., *Racconti chassidici*, Milano 1979, p. 96).

Che egli sia il tuo Dio unico: / senza di lui non c'è per te gioia... / Tu sei il mio tutto, il mio unico. / In ogni pietra è te che io vedo, / nella mia anima non c'è più angoscia. /

(Tukaram, poeta indù).

Per la preghiera

Signore, tu sei il mio unico bene, la mia preziosa eredità: nulla più mi manca. Non voglio andar dietro a chi insegue vani miraggi da cui spera una immediata felicità. No, non avrò altro Dio fuori di te. Solo tu puoi mettermi al sicuro nella vita e oltre la morte, perché tu mi ami. Il tuo amore è per me una garanzia assoluta: tu, Colui che amo, sei il Dio della vita. So di essere prezioso ai tuoi occhi; non hai esitato a mandare il tuo

Figlio, il solo Giusto e Santo, a condividere la mia morte per rendermi in te eternamente vivo. In lui tu mi indichi il sentiero della vita, mi assicuri una gioia senza fine alla tua presenza; con lui, in lui e per lui starò alla tua destra gustando la dolcezza senza fine di esserti figlio.

Per la contemplazione

Nella fede e nella dolcezza anche voi sarete santi: purché sia una fede non finta, ma vera, una fede non morta, ma viva e vivace. La fede ha occhi così vispi e così acuti, da protendere con vivacità la vista anche a quelle cose che verranno, e da conficcare lo sguardo in quelle che, sebbene già presenti, sono tuttavia nascoste. Infatti gli indugi del tempo non possono impedire alla fede, che l'eterno Spirito illumina, di anticipare anche il tempo. La fede pregusta i beni futuri, che spera come se fossero presenti, e li fa come già sussistere nel cuore del credente. Non è forse vero infatti che chi diceva: «*Nella speranza noi siamo stati salvati*» (Rm 8,24) mostrava che esisteva già per fede nel proprio cuore ciò che sperava e con pazienza attendeva? E chi «*poneva sempre Dio innanzi a sé*» (cfr. Sai 15,8) forse che non si considerava persuaso che fosse presente colui che non appariva? Il giusto vive della fede. È questa, infatti, che lo rende giusto, lo custodisce giusto e lo nutre nel frattempo con la gioia della speranza, perché viva in eterno (GUERRICO D'IGNY, *Sermone quarto per la festa di san Benedetto*, 3s., *passim*).

Pacificazione:

Chiama per nome tutto ciò che abita la tua mente e il tuo cuore in questo momento: attese, preoccupazioni, gioie e sofferenze, affetti, rancori, progetti e delusioni, timori, desideri, verità ed errori, amore, egoismi, fedeltà e peccato... Parla serenamente di tutto questo con il Padre tuo, non tanto per informarlo, quanto per interrogarti davanti a Lui, interrogarlo e lasciarti da Lui interrogare.

Così, scoprirai che lo Spirito Santo e la Parola di Dio attraversano proprio ciò che è più vivo in te e troverai Pace.

(Pausa di silenzio)

“Manda, ora, Padre misericordioso,
il Tuo Santo Spirito su di noi
affinché la Parola del Figlio Tuo
porti a compimento ciò che Tu hai iniziato in noi”.
Amen

Spirito del Dio vivente, accresci in noi l'amore,
pace, gioia, forza nella tua dolce presenza
... fonte d'acqua viva purifica i cuori,
sole della vita, ravviva la tua fiamma.

Spirito del Dio eterno, illumina il cammino,
Tu sapienza della vita, veglia sui miei passi
... Guida della storia, forza di chi spera,
dono della Croce, raduna la tua Chiesa.

Spirito di chi si ama, colma le distanze,
segno vero della pace, sciogli i nostri dubbi.
... Volto dell'immenso, perdono senza fine,
voce di chi è muto, insegna la Parola.

“Apri, Padre con la potenza del Tuo Santo Spirito
la nostra mente e il nostro cuore
affinché possiamo accogliere la Tua Parola,
non come parola di uomini, ma come è veramente:
Parola del Figlio Tuo
che opera in coloro che credono nella tua misericordia”.
Amen